

Davide Rebellin, una stagione da mattatore dalla cavalcata al Giro delle Regioni alla maglia iridata sfiorata a Stoccarda, al successo ai Giochi del Mediterraneo

E a fianco del solista spicca l'oro mondiale del quartetto nella 100 chilometri a squadre: 52 km di media per la «locomotiva azzurra»: Il siciliano di Grande il più titolato tra i puri

Sulla Primavera splende il sole dell'entusiasmo

PIER AUGUSTO STAGI

«Che cosa c'è di meglio del Gran Premio Liberazione? Forse soltanto il Mondiale». «E il Giro delle Regioni? Sicuramente meglio che vincere un Giro d'Italia dilettanti». Quante volte ci siamo sforzati di commentare le corse che la Primavera Ciclistica, in accordo con l'Unità, organizza da anni, senza sapere perché, che la cosa più semplice da fare in questi casi è quella di farle commentare ai protagonisti stessi, a coloro i quali hanno avuto la forza e la fortuna di farle proprie. Quest'anno il Liberazione è andato ad Andrea Sola, un ragazzo veneto di Montebelluna, 24 enne portacolori dell'Mg Boys, la stessa formazione che ha portato al successo Davide Rebellin nel Giro delle Regioni. È stato proprio il ventenne vicentino, di Madonna di Loni, ad essere tra l'altro l'uomo nuovo del ciclismo dilettantistico mondiale. Sette successi personali, tra cui il Giro delle Regioni (la più importante corsa a tappe internazionale per dilettanti, unitamente al Giro della Cee), i Giochi del Mediterraneo, e la medaglia d'argento ai mondiali di Stoccarda nella prova su strada. «Il Giro delle Regioni non deve essere certamente lo a scoprirlo - ci dice Rebellin - È una corsa alla quale partecipano tutti i migliori corridori del mondo e pu vantare un albo d'oro di assoluto prestigio». A parte il campionato mondiale, dove le nazioni partecipanti sono sempre numerosissime, sono le corse della Primavera Ciclistica, presieduta dall'infaticabile Eugenio Bomboni l'appuntamento mondiale più importante per numero di squadre partecipanti (quest'anno 24) e per contenuti tecnici. È da tempo che molti sollecitano Bomboni e il suo staff a cimentarsi anche in campo professionistico, in virtù dell'esperienza maturata in questi anni.

Ma per la Primavera Ciclistica ogni sforzo volto al mondo dei dilettanti, ad un pianeta che rappresenta ancora oggi, nonostante l'avvento di sponsor sempre più esigenti e «forti», un mondo pulito, su cui investire e credere. Molti organizzatori, anche internazionali, hanno cercato nuove strade, istituendo manifestazioni «open», aperte anche a quei professionisti di seconda scelta, che nulla vanno ad aggiungere sul piano tecnico. La Primavera Ciclistica, depositaria del Gp Liberazione, del Giro delle Regioni, oltre che del Gp delle Nazioni a cronometro, è invece rimasta fedele alla sua linea. Da sempre infatti, promuovendo l'organizzazione delle tre gare, si è costantemente tenuta presente l'importanza che esse non fossero soltanto un ordine d'arrivo in più in un panorama eccessivamente affollato di corse e corse, ma che potessero invece diventare anche momento di promozione sportiva, socialmente utile. Sempre più numerose sono le città che chiedono di ospitare una tappa del Giro delle Regioni o che premono affinché il Gran Premio Liberazione abbia anche sedi diverse da Roma. L'unica nota stonata, nella stagione diretta dalla Primavera Ciclistica è stata quella della mancata organizzazione della quarta edizione del Giro d'Italia Donne. Per ragioni «burocratiche» imputabili alla Federazione Ciclistica Italiana, la corsa rosa-tucina non è potuta andare in onda. Insomma, la Primavera Ciclistica, un gruppo di appassionati-dilettanti che si occupano di autentici professionisti del ciclismo per così dire minore, è stata ancora una volta all'altezza della situazione: peccato che i nostri dirigenti, quelli che mandano avanti la baracca, dei dilettanti non hanno soltanto lo spirito.

Un viso acqua e sapone

PIER AUGUSTO STAGI

■ Che fosse un predestinato era scritto. Ma che la sua esplosione fosse così fragorosa era inimmaginabile. Il Novantuno ci ha regalato un calibro da... novanta: Davide Rebellin, vent'anni compiuti ad agosto, principe assoluto della stagione 1991 tra i dilettanti. Le roboanti imprese di questo ragazzino veneto ne innalzano la figura al di sopra di qualsiasi graduatoria: la gente non viaggia sempre con la calcolatrice elettronica nel taschino. È il gesto atletico all'insegna della continuità il «segreto» di questo giovane, autentico enfant-prodige del ciclismo italiano. Rebellin si è ritagliato lo spazio più consistente nel magico 1991 «made in Italy». Si è scoperto campione al Giro delle Regioni e si è consacrato al mondiale di Stoccarda mancando per un soffio l'altro mondiale. La classica a tappe di primavera, organizzata con la consueta cura dalla Primavera Ciclistica e da l'Unità è stata il suo capolavoro. Lì Rebellin ha davvero compiuto una cavalcata regale. Dal prologo all'ultima tappa è stato il grande protagonista, correndo con forza e intelligenza tattica che lo hanno fatto apparire, non come il più giovane della pattuglia, ma certamente come il più dotato. Rebellin, un giovanotto dal volto acqua e sapone e dai modi garbati, ha poi vinto il prestigioso Trofeo Minardi e la prova su strada dei Giochi del Medi-

terraneo ad Atene (precedendo tra l'altro azzurro Michele Bartoli, ndr), prima di conquistare a Stoccarda una fantastica medaglia d'argento, che poteva essere più preziosa se solo non si fosse fatto sorprendere a 500 metri dall'arrivo dal sovietico Victor Riakinski. A Stoccarda i ragazzi di Giosuè Zenoni, il tecnico d'oro della nazionale italiana, sono stati gli autentici dominatori. Nella prova in linea, oltre al già menzionato argento di Rebellin, sono arrivati il sesto posto di Wladimir Belli, vincitore lo scorso anno del Giro d'Italia Baby e quest'anno trionfatore al Giro della Val d'Aosta, mentre nono si è classificato Mirko Gualdi, campione mondiale uscente, protagonista di una stagione a dir poco disastrosa. L'alloro più prestigioso è arrivato ad ogni modo dalla cento chilometri a squadre, dove Flavio Anastasia, Luca Colombo, Gianfranco Contri e Andrea Peron hanno conquistato la medaglia d'oro. La loro è stata una prova entusiasmante, dominata dal primo all'ultimo chilometro e conclusa a quasi 52 Km/h di media. Per Giosuè Zenoni, abile tecnico bergamasco (quest'anno a segno sempre con il quartetto della 100 chilometri anche ai Giochi del Mediterraneo, ndr), si è trattato del decimo titolo mondiale conquistato dal '76 ad oggi alla guida di formazioni nazionali giovanili (junior e dilettanti). Dalla pista invece



sono arrivate soltanto note dolenti e se si tiene conto che mancano poco più di otto mesi alle Olimpiadi di Barcellona non si può certo stare allegri. L'Italia del pedale ha raccolto solo le briciole (argento con Solari nel Mezzofondo) mostrando tutti i limiti di una specialità, la pi-

sta, che da anni attende un piano di rilancio ancora riposto nei cassetti del palazzo Federale. Tornando tra le mura di casa nostra vanno ricordati come protagonisti di questa stagione da poco portata a termine, Francesco Casagrande, toscano come Chioccioli, che si è agglud-

Un'allegria banda che arraffa medaglie

Gianni Bugno	Campione del mondo professionisti	strada
Claudio Golinelli	Medaglia d'argento mondiali	Keirin
David Solari	Medaglia d'argento mondiali	Stayer
Contri, Anastasia		100 km a squadre
Colombo, Peron	Campioni del mondo dilettanti	
Davide Rebellin	Giochi Mediterraneo, med. d'oro	strada
Michele Bartoli	Med. argento giochi Mediterraneo	strada
Davide Rebellin	Medaglia d'argento mondiali	strada
Eddy Mazzoleni	Medaglia bronzo mondiali juniores	strada
Roberto Chiappa	Campione del mondo juniores	velocità
Fabiana Lupertini	Medaglia bronzo mondiali juniores	strada
Cassani, Nardello		70 km squadre
Braai, Giacomazzi	Campioni del mondo militari	
Attilio Leni	Campione del mondo militari	ciclocross
Roberto Salza	Medaglia argento mondiali militari	ciclocross
Sandro Bono	Medaglia d'argento mondiali di Mountain bike	Cross-country
Sandro Bono	Medaglia di bronzo mondiali MTB	Downhill
Giovanna Bonazzi	Campionessa del mondo MTB	Downhill
Elena Valiani	Medaglia d'argento mondiali MTB	Downhill
Maria Canini	Campionessa del mondo MTB	Cross-country
Bruno Zanchi	Campione del mondo MTB	Downhill
Anastasia, Contri		100 km squadre
Colombo, Salvato	Medaglia oro giochi Mediterraneo	
Marco Villa	Medaglia oro giochi Mediterraneo	prova a punti

Nella foto a fianco della tabella il serpente dei ciclisti sul circuito di Caracalla in occasione del Gp della Primavera ciclistica

dy Mazzoleni, il quale però si è dovuto accontentare della medaglia di bronzo. Nella 70 chilometri a squadre specialità nella quale per anni siamo stati i dominatori incontrastati, i ragazzi di Fusi si sono dovuti accontentare della quinta piazza, mentre Roberto Chiappa, ha trovato la via del successo andando ad occupare il gradino più alto nella prova della velocità, la più nobile delle specialità su pista. A livello nazionale il titolo di plurivittorioso spetta al siciliano Giuseppe Di Grande, che ha concluso la stagione con 12 affermazioni. Alle sue spalle un terzetto di giovani molto promettenti a quota otto: Elisio Torresi, campione italiano, Federico De Beni, tricolore nella prova a cronometro e vice campione d'Italia nella prova su strada e infine Moreno Lussignoli, tutti giovani questi che il prossimo anno andranno ad rinverdire le fila della categoria dilettanti, alla vigilia di una grande stagione, come quella Olimpica.

cito alla maniera forte il Giro d'Italia dilettanti. Mattatore assoluto, per via delle sue 16 vittorie stagionali, Giovanni Lombardi, lombardo di nome e di fatto, visto che risiede a Gussago in provincia di Pavia. A Roberto Giucoli è finita invece la maglia tricolore a suggello di una stagione per

l'atleta lombardo certamente da incorniciare. Completiamo il nostro viaggio all'interno del ciclismo minore, dando un'occhiata anche alla stagione degli Juniores (ragazzi di 17-18 anni). Il titolo mondiale, conquistato lo scorso anno da Serpellini è stato difeso con onore da Ed-



Ceramiche Ariostea MONOCOTTURA e PORCELLANATO



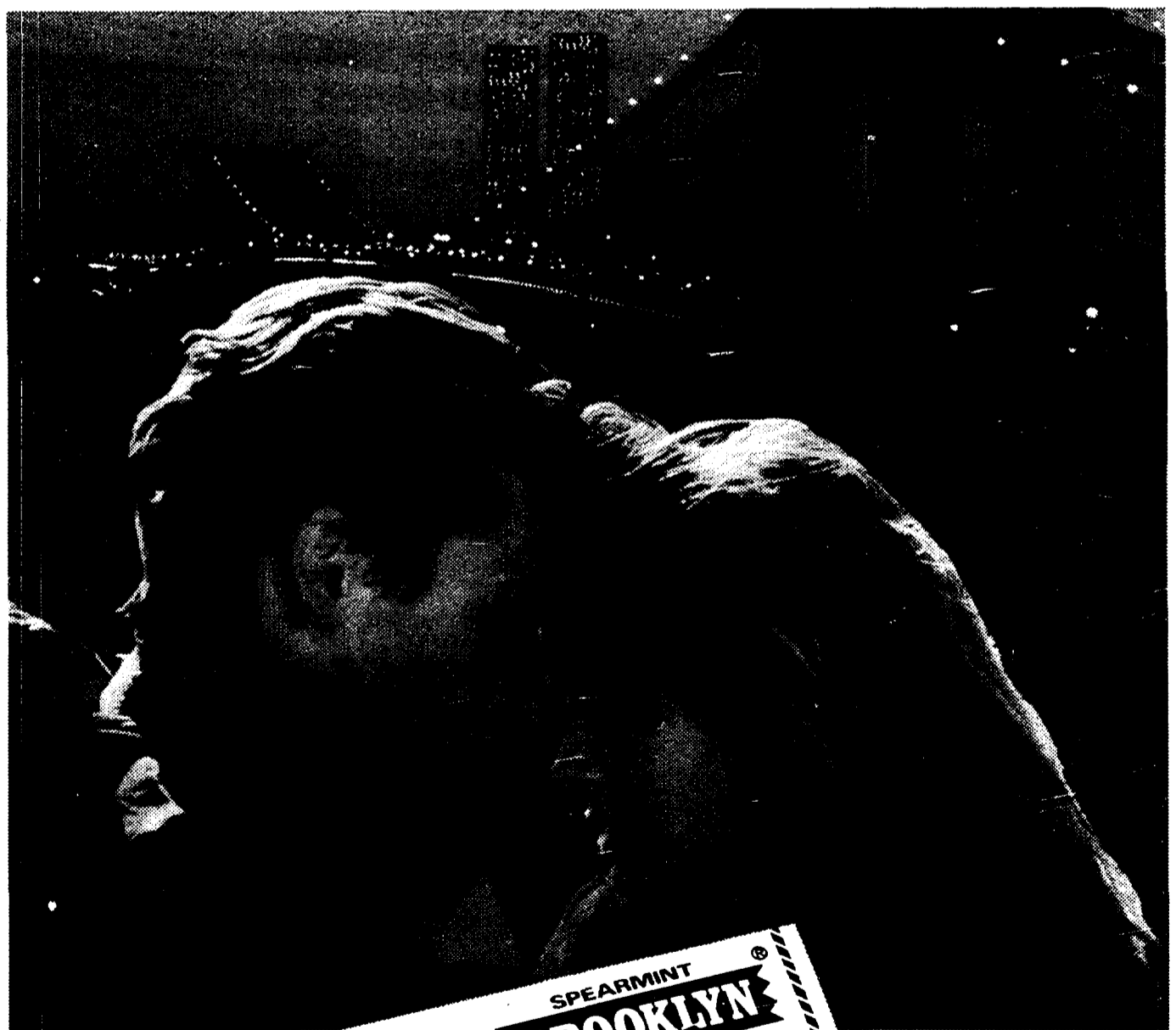
Moreno Argentin (a sinistra) e Davide Cassani due «punte» dell'Ariostea



Un'altra stagione ricca di successi per i colori dell'Ariostea. «Abbiamo avuto i nostri guai, brutti incidenti che hanno bloccato Baffi, Sorensen e Lietti e tuttavia al tirar delle somme il bilancio è più che soddisfacente», commenta il d.s. Giancarlo Ferretti. Un bilancio composto da 22 vittorie fra le quali spiccano le conquiste di Moreno Argentin nella Freccia Vallone e nella Liegi-Bastogne-Liegi. In evidenza il giovane Lietti (buon terzo nel Giro d'Italia) e applausi per

Davide Cassani, comunemente definito un gregario, ma elemento capace di aggludicarsi sette traguardi, capace di battere i campioni nel Giro dell'Emilia e nella Milano-Torino. Hanno vinto anche Cenghialta, Ferrigato, Giorgio Furlan, Ghiotto, Lelli, Saligari, Lietti e Sorensen, perciò una squadra compatta e gagliarda. Nuovi acquisti per l'anno prossimo (Joho, Achermann e Rijs) e il solito programma comprendente Giro d'Italia o Tour de France.

Una squadra compatta e gagliarda con un bilancio di 22 vittorie



BROOKLYN: FRESCHEZZA DA BACIARE